



Romualdo Rossetti

Il presidente

Occhi di spillo, fronte accigliata
il vecchio bambino dalla barba rasata.
Modi eleganti, lingua tagliente
parla, discute sempre del niente.
Solita giacca dallo stesso colore
cultura svilita da falso clamore.
Tantissimi amici dalle bocche allargate,
avidissimi stomaci, risate sguaiate.
Mani sudate strette per caso,
puttane stupende vestite di raso.
Nasce una stella nel putrido guado
ricolmo di vermi che l'hanno votato.
Cresce, si gonfia la sua immane potenza
si sente Dio in terra ma non tiene pazienza.
Fabbrica falsi criteri sociali
ma tratta i suoi sudditi come maiali.
Si crede immortale, forte, piacente
si reputa astuto tra la sua gente.
Ottiene favori, serba rancori
pugnala alle spalle, colleziona farfalle.
Punta lontano... ma non scorge vicino
presto la fine del suo lungo cammino.
L'Adamo novello creato dal fango
a lungo creduto un uomo di rango,
pian piano scompare dinanzi alla pioggia
del sistema creato che più non l'appoggia.
E da quelle fattezze si tanto temute
non restano altro che forme sparute
di un vecchio tiranno vestito di panno.